

universale dei poveri





Copyright © Abi Morgan 2008

© 2019 Edizioni dell'Asino

978-88-6357-263-6

www.asinoedizioni.it

Testo originale: Abi Morgan, *Fugue*, in AA.VV., *New Connections 2008: Plays for Young People*, Faber and Faber, 2008, pp. 139-207

Pubblicazione realizzata con il sostegno del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne, Università degli Studi di Torino

Distribuzione: Messaggerie libri

Progetto Grafico: orecchio acerbo

Questo libro è stampato su carta
conforme ai principi Fsc

Hanno collaborato:

Cecilia Cardito, Gemma De Chirico, Giacomo Manconi,

Davide Minotti, Ilaria Pittiglio, Chiara Rocca, Nicola Villa.

Stampato da Rotobook, San Giuliano Milanese (Mi)

Fugee

Storia di un rifugiato

Abi Morgan

Traduzione e postfazione di Pietro Deandrea



Nota biografica

Nata a Cardiff nel 1968, Abi Morgan è autrice di testi per televisione, teatro e cinema. Per la tv ha firmato la sceneggiatura di fiction come Sex Traffic (2004, vincitrice del premio BAFTA) e la più recente The Split (2018). Tra le numerose opere teatrali, si segnalano Splendour (2000), Tiny Dynamite (2001), Tender (2001) e The Mistress Contract (2014). Le sue sceneggiature per il cinema cominciano con Brick Lane (2007), film d'esordio della regista Sarah Gavron tratto dal romanzo di Monica Ali Sette mari tredici fiumi (2003). Seguono il film sulla vita di Margaret Thatcher The Iron Lady (2011), con Meryl Streep; Shame (2011) di Steve McQueen, con Michael Fassbender e Carey Mulligan; The Invisible Woman (2013) di Ralph Fiennes, sulla relazione tra Charles Dickens e l'attrice Nelly Ternan; e infine Suffragette (2015) sulle militanti del primo movimento femminista, diretto da Sarah Gavron e interpretato da Carey Mulligan, Helena Bonham Carter e Meryl Streep.

Author's Note

Fugee came out a period of research for a television drama I was working on based around immigration and asylum. It became apparent that the stories of unaccompanied minors were vital and needed to be told. There seemed no better opportunity to place these lives immediately centre stage than in the NT “Connections” project.

Ben Okri says: “We plan our lives according to a dream that came to us in our childhood, and we find that life alters our plans. And yet, at the end, from a rare height, we also see that our dream was our fate. It's just that providence had other ideas as to how we would get there. Destiny plans a different route, or turns the dream around, as if it were a riddle, and fulfils the dream in ways we couldn't have expected.”

Fugee is a play about lost dreams, lost countries and a generation of lost children walking the pavements of London. This play is for them. I cannot think of a more appropriate cast of players than those from the youth groups, schools and colleges that have taken

Nota dell'autrice

Fugee è il risultato di un periodo in cui facevo ricerche per la stesura di una fiction televisiva sui temi dell'immigrazione e dei richiedenti asilo. È diventato subito chiaro che le storie dei minori non accompagnati erano cruciali, e dovevano essere raccontate. Portare in primo piano queste esistenze per il progetto 'Connections' del National Theatre di Londra mi è sembrata l'occasione perfetta.

Dice Ben Okri: "Progettiamo la nostra esistenza in base a un sogno che ci ha fatto visita durante l'infanzia, e poi scopriamo che la vita ci cambia i piani. Eppure, alla fine, da un'altezza rarefatta, ci accorgiamo anche che il nostro sogno era il nostro destino. È soltanto che la provvidenza ha altre idee riguardo al modo in cui ci arriveremo. Il fato traccia una strada differente – o trasforma il sogno – come se si trattasse di un enigma, ed esaudisce il sogno in modi che non ci saremmo mai aspettati."¹

Fugee è un'opera teatrale che parla di sogni perduti, paesi

¹ Tratto da Ben Okri, *Astonishing the Gods*, Londra, Phoenix House, 1995, pp. 113-114. Una diversa traduzione di questo brano è contenuta nella versione italiana del romanzo: *Io sono invisibile*, trad. dall'inglese di Mario Monti, Milano, Bompiani, 1997, pp. 103-104.

on this play. It was a privilege to write this for them and for the two thousand or more unaccompanied minors who come into this country every year seeking asylum.

perduti e una generazione di bambini perduti che camminano per le strade di Londra. *Fugée* è per loro. Non ci può essere cast di attori più appropriato, mi sembra, di quelli formati da gruppi giovanili, scuole e università che hanno lavorato su quest'opera. È stato un privilegio scriverla per loro, e per i duemila o più minori non accompagnati che arrivano ogni anno in questo paese, in cerca di asilo.

Characters

Kojo
Ara
Cheung
Hassan
Roza
Mother
Father
Brother
Young Woman with Buggy
Dying Man
Street Cleaner
Market Trader
Girl One
Girl Two
Woman with Boyfriend
Passport Controller
Refuge Manager
Social Worker
Translator
Refuge Counsellor

Personaggi

Kojo

Ara

Cheung

Hassan

Roza

Madre

Padre

Fratello

Giovane Donna con passeggino

Uomo morente

Netturbino

Venditore Ambulante

Ragazza Uno

Ragazza Due

Donna con Fidanzato

Agente al Controllo Passaporti

Direttrice del Centro di Accoglienza per Minori

Assistente Sociale

Interprete

Psicologa del Centro di Accoglienza

Kids with Guns
Ticket Collector
Man in Hotel
Boy in Burger Bar
Father in Burger Bar

All the parts are to be played by young people.
Age/nationality is not applicable to any part.

Ragazzini con Armi da Fuoco
Controllore del Treno
Uomo in Albergo
Ragazzo nel Fast Food
Padre nel Fast Food

Tutti i ruoli devono essere recitati da attori giovani.
Nessun ruolo va assegnato secondo criteri di età o nazionalità.

Scene one

An urban street, frozen mid-moment like some dark, classical painting.

Two young Girls, mouths gaping in horror, craning their necks to see:

A Woman averting her eyes.

Her Boyfriend, jacket removed, trying to cover the body of a Man stabbed on a pavement.

A Market Trader desperately trying to make a call on his cell-phone.

A Street Cleaner looking up from heaving a refuse sack out of a dustbin.

The blur of human traffic, frozen mid-step, all around.

Kojo, a young boy, suddenly illuminated.

Kojo My name is Kojo. The person playing me is an actor. I don't exist. Except in this story. This is my story. I choose where it starts. It starts now –

Scena uno

Una strada di città, congelata nel mezzo dell'azione come un cupo dipinto classico.

Due giovani Ragazze a bocca spalancata per l'orrore, e con il collo teso per vedere:

Una Donna che distoglie lo sguardo.

Il suo Fidanzato che si è tolto la giacca e cerca di coprire sul marciapiede il corpo di un Uomo accoltellato.

Un Venditore Ambulante che cerca disperatamente di fare una chiamata dal cellulare.

Un Netturbino che alza lo sguardo mentre tira fuori un sacco dal cassonetto.

Tutt'intorno la confusione del viavai di gente, congelati nell'atto di camminare.

All'improvviso le luci puntano su Kojo, un ragazzino.

Kojo Il mio nome è Kojo. La persona che mi sta interpretando è un attore. Io non esisto, se non in questa storia. Questa è la storia mia. Sono io a decidere quando inizia. Inizia adesso –

Suddenly the scene springs into action.

Trader Fuck fuck fuck –

The Woman is screaming.

Girl He's gone, man. Dat man's gone.

Boyfriend Please can someone please get help?

Cleaner Turn him on his side. Turn him on his side.
There's stuff coming from his mouth, bro.

The scene freezes again,

Kojo points to body of the Man stabbed on the pavement.

Kojo That man. The man on the ground... I don't know his name. (*Pointing to Woman*) There's a woman screaming.

The Woman starts screaming again and then freezes, silent.

She's screaming a lot.

The Woman starts screaming again.

Right in my ear. Someone needs to shut her up... Only I'm not here.

All'improvviso la scena prende vita.

Ambulante Cazzo cazzo cazzo –

La Donna inizia a urlare.

Ragazza È andato, bello. È proprio andato.

Fidanzato Vi prego qualcuno può chiedere aiuto per favore?

Netturbino Giralo sul fianco. Giralo sul fianco. C'ha della roba che gli esce dalla bocca, amico.

La scena si congela di nuovo.

Kojo indica il corpo dell'Uomo pugnalato sul marciapiede.

Kojo Quell'uomo. L'uomo per terra... non so come si chiama. (*Indica la Donna*) C'è una donna che urla.

La Donna ricomincia a urlare e poi si congela, in silenzio.

Sta urlando un sacco.

La Donna ricomincia a urlare.

Proprio nel mio orecchio. Bisogna che qualcuno la faccia stare zitta... Solo che io non sono qui.

The Woman stops screaming, now gone.

I'm running. I'm running with this –

Kojo holds up a bloody knife, out to the audience.

Young Woman Oh my God...

A Young Woman walks into the scene with a buggy, freezing on seeing the knife in his hand.

Kojo Back... Stay back...

Young Woman I've not fed her yet. Please no...

Kojo It's OK... It's OK...

Young Woman Get away...

Kojo I'm not...

The Young Woman starts crying, shielding her baby.

Young Woman Don't hurt my baby... Don't you fucking touch her.

The Young Woman starts screaming.

Kojo And I'm running again.

La Donna, già uscita di scena, smette di urlare.

Io sto correndo. Sto correndo con questo –

Kojo mostra al pubblico un coltello insanguinato.

Giovane donna Oddio...

Una Giovane Donna entra in scena con un passeggino, e si blocca nel vederli il coltello in mano.

Kojo Indietro... Sta' indietro...

Giovane donna Non l'ho ancora allattata. Ti prego, no...

Kojo È tutto ok... È tutto ok...

Giovane donna Va' via...

Kojo Io non...

La Giovane Donna si mette a piangere, facendo da scudo alla bambina.

Giovane donna Non fare del male alla mia bambina...
Non ti azzardare a toccarla, cazzo.

La Giovane Donna comincia a urlare.

Kojo E io mi rimetto a correre.

The Young Woman stops screaming, now left far behind.

There's something you should know. When I speak, no one understands me. I don't speak your language. I come from the Ivory Coast. It lies in the middle of the tropical rain forest. So I miss trees. I really miss trees – *les arbres*.

Don't worry. Even if I am speaking my language, the actor makes it sound like English. The others won't understand me. But you will. And you're the people I want listening to me.

The screech of a car horn –

Driver For fuck's sake. Dickhead.

Kojo So I'm running. Don't know where. Where am I going? I'm passing... a burger place... a man with a kid...

A Man looks up from eating a burger, staring blankly at Kojo.

He's got ketchup dripping down his chin... His kid keeps... tapping on the glass... Got a little plastic monster... with his burger... The kid's –

A Little Kid holds up a plastic toy, smiles, tapping on a window.

La Giovane Donna smette di urlare, ormai lasciata indietro.

C'è qualcosa che dovrete sapere. Quando parlo, nessuno mi capisce. Io non parlo la vostra lingua. Vengo dalla Costa d'Avorio, che si trova in mezzo alla foresta pluviale tropicale. Per questo mi mancano gli alberi. Mi mancano davvero gli alberi – *les arbres*.

Non preoccupatevi. Anche se parlo la mia lingua, l'attore la fa diventare come la vostra. Gli altri non mi capiranno. Ma voi sì. E io voglio che siate proprio voi ad ascoltarmi.

Lo stridio di un clacson.

Automobilista Ma che cazzo... coglione.

Kojo Sto correndo. Non so dove. Dove sto andando? Passo davanti a... un fast food... un uomo con un bambino...

Un Uomo alza gli occhi dal suo panino, e fissa Kojo con sguardo spento.

Ha del ketchup che gli cola sul mento... Il figlio continua a... tamburellare sulla vetrina... Gli hanno dato un mostriciattolo di plastica... con il panino... Lui è –

Un Bambino tiene in mano un giocattolo di plastica e sorride, picchiando sulla vetrina.

– happy.

The Little Kid is pulled away by his Father.

I'm gonna be... sick... I've still got... It's all slippery in my hand.

Kojo drops the knife. He's shaking.

I can taste... metal... It's blood.

Kojo bends over, starts throwing up, crying, a total mess, snot and tears pouring down his face.

It's his blood.

– felice.

Il Padre tira via il Bambino.

Sto per... vomitare... Ho ancora... Ho la mano tutta viscida.

Kojo lascia cadere il coltello. Sta tremando.

Sa di... metallo... È sangue.

Kojo si china in avanti e comincia a vomitare, piangendo. Sta da cani, moccio e lacrime gli colano sul viso.

È sangue suo.